



## PATTI DI ASSOCIAZIONE

Per tre mesi, Lire Fiorentine 11, per sei mesi 21, per un anno 40.  
 Toscana, franco al destino 13, 25, 48.  
 Resto d'Italia franco al destino 13, 25, 48.  
 Estero idem Franchi 14, 27, 52.  
 A Parigi. M. Lejollvet et C. 40. Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.  
 A Londra. M. P. Rolandi 20 Berners Street Oxford Street.  
 A Napoli. Francesco Bursotti, Impiegato postale.  
 A Palermo le associazioni si ricevono dal sig. Antonio Muratori, Via Toledo presso la Chiesa di S. Giuseppe.  
 Un numero solo soldi 5.  
 Prezzo degli Avvisi soldi 4 per rigo.  
 Prezzo dei Reclami soldi 8 per rigo.  
 NB. Per quegli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco al destino il prezzo di associazione sarà:  
 per tre mesi lire toscane 17  
 per sei mesi " " 33  
 per un anno " " 64

## L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

## AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.

L'Ufficio della Redazione è in Via Sant'Appollonia nel palazzo del March. F. Niccolini 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pom. esclusi i giorni festivi.

Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.

Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore amministrativo; le altre alla Redazione: tutte debbono essere allrancate, come pure i gruppi.

Il prezzo dell'associazione, da pagarsi anticipatamente.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITA'

## FIRENZE 20 APRILE

Essendoci pervenuto per un mezzo straordinario il Discorso pronunziato dal Sig. Giuseppe La Farina nella notte memorabile del 13 aprile, in cui la dinastia Borbonica ad unanimità di voti era dichiarata perpetuamente decaduta dal trono di Sicilia, ci affrettiamo a pubblicarlo. Nel N° prossimo ci stenderemo sopra un oggetto di tanta importanza.

## PARLAMENTO GENERALE DI SICILIA

TORNATA DELLA CAMERA DE' COMUNI

Del giorno 13 Aprile

## DISCORSO DI G. LA FARINA

LA FARINA. — È un grave danno, o signori, il non conoscere con precisione ciò che siamo. Questa incertezza è pericolosa. Bisogna mostrarsi all'Italia, all'Europa, in quelle vere condizioni che lo spirito del Papato ed il fatto compiuto della rivoluzione ci ha posti. Bisogna assumere una forma, non forma definitiva, perchè forme definitive non esistono, e tutte le forme politiche sono mutabili sotto l'influenza eterna e permanente dell'umano progresso. Nello scegliere queste forme due cose noi dobbiamo tenere presenti: lo stato dell'opinione pubblica interna; le condizioni politiche d'Italia. Degli stranieri non parlo; perchè io diffido, e questa Camera intera diffida degli stranieri (*applausi*).

L'opinione pubblica interna ha già pronunziato il suo decreto sulla casa di Borbone; a noi non rimane che promulgarlo, (*applausi*) Quali sieno le condizioni politiche d'Italia, la Sicilia lo sa: sa la Sicilia quali sono le tendenze dei popoli italiani. Gli infami trattati del 1815 sono in tutta Italia calpestati dal piede vittorioso della rivoluzione: l'iniquo patto di Vienna è caduto infranto innanzi alla sacra bandiera tricolore, che sventola dall'Etna nostra alle ultime Alpi. I due piccoli ducati di Modena e di Parma, ove regnavano due Neroni in miniatura, han cacciato i loro oppressori. Le armi piemontesi sostengono in Milano la gloriosa rivoluzione Lombarda, e combattono per cacciare dalla sacra terra d'Italia lo straniero, che la profana colla sua presenza. Una Crociata italiana di libertà e d'indipendenza si sta compiendo. La lega dei principi italiani è un progetto; la federazione dei Popoli Italiani è un fatto: e dico federazione e non lega, giacchè io non so veder lega che in stati fra di loro stranieri, non so vedere che federazione nel patto che deve reggere i destini e regolare le sorti di varie provincie di una sola Nazione. Noi, o signori, vedremo un'Italia federata con unico scopo, unico interesse, unica gloria, come la vedemmo carca di unica servitù e di unica sventura.

Questo momento è solenne per tutti; solennissimo per noi, che qui sediamo rappresentanti del Popolo in assemblea non costituita, ma costituente, mentre all'estrema parte d'Italia i Lombardi compiono una gloriosa rivoluzione e gli Austriaci fuggono innanzi la bandiera Italiana di Libertà e d'Indipendenza; mentre la lega dei Principi già dà luogo alla federazione dei Popoli (*grandi applausi*).

Inviemo, come chiedeva il ministro degli affari stranieri, i nostri rappresentanti in Italia, perchè là dove siedono i Commissarii di Napoli, siedano accanto a loro, non come servi, non come nemici, ma come fratelli indipendenti, i Commissarii di Sicilia.

Si è pronunziata la parola *decadenza*. Io vi aderisco con tutta l'anima; e decadenza non d'un re, ma d'una in-

tera dinastia; (*applausi grandissimi e prolungati*), no, non può più regnare su questa terra insanguinata e gremita di rovine la dinastia de' Borboni; non può più rialzarsi quel trono su' sepolcri dei martiri (*applausi*): l'ultimo legame che ad essa ci riuniva è infranto, ed infranto per sempre. Dichiariamo questa decadenza, ma non ci affrettiamo a scegliere un nuovo signore, non ci affrettiamo nè anco a decretare quale sarà la forma politica che noi assumeremo. Gli avvenimenti si precipitano: dall'oggi al domani trascorre un secolo; chi ci potrà dire cosa sarà l'Italia fra pochi giorni? Mi si risponderà: Se gli avvenimenti seconderanno la Sicilia che non si è fermata innanzi ad una antica dinastia, non si fermerà innanzi ad una nuova. Ma, o signori, il pericolo non è solo nel rovesciare, vi è anco il pericolo nel costruire. Nessuno certo vorrà un principe straniero?

IL MINISTRO DEGLI AFFARI STRANIERI — No stranieri: non ci debbono essere altro che italiani (*applausi prolungati*).

LA FARINA — Fuori gli stranieri (*fuori gli stranieri, fuori gli stranieri*—grida entusiasta dalla Camera e dalla ringhiera). Sì, fuori gli stranieri; ma anco la scelta di un principe italiano presenta gravissime difficoltà. Noi non possiamo scegliere che in due famiglie: la famiglia di Toscana e la famiglia di Savoia. La Camera mi permetterà in cose di sì alta importanza, e dalla quale dipende il nostro avvenire, la salute della patria, di parlar franco e libero come soglio. Tutti vedono la tendenza della monarchia piemontese a distendersi sulla Lombardia, tendenza che minaccia l'equilibrio italiano, se mai l'Italia dovrà continuare a reggersi a principati. Ebbene, il Comitato centrale di Milano ha avuta la prudenza di non legare il suo avvenire: egli ha accettato l'aiuto de' fratelli per la causa comune dell'indipendenza; ma ha protestato di lasciare intatta la questione di libertà, riservandosi di stabilire in altro tempo quale forma di Governo assumerà la Lombardia.

Se la monarchia costituzionale piemontese si estendesse sul Lombardo-Veneto, essa acquisterebbe una enorme preponderanza non solo per le forze materiali, ma per la posizione geografica: l'Italia sarebbe ricinta dalla doppia catena delle alpi e del nuovo stato. Questa preponderanza sarebbe enorme se il Piemonte potesse acquistare una influenza diretta sulla Sicilia: terrebbe l'Italia ai due estremi; terrebbe in mano il mediterraneo; vantaggio per la nazionalità, danno e pericolo per la libertà; non bisogna sacrificare l'una cosa per l'altra, imperocchè l'Italia tende ad essere nazione libera ed indipendente. Passiamo alla Toscana: come seconda patria, conosco la famiglia che la governa. Ma, o signori, a me fa spavento la possibilità che il Granduca di Toscana si assida sul trono di Vienna. Voi sapete che nella inaspettata ed insperata rivoluzione viennese il nome di Leopoldo è stato pronunziato: vorrete voi a principe un figlio dell'Imperator d'Austria? Voi volete sacrificare in parte la libertà alla nazionalità scegliendo un principe italiano, e voi otterreste lo scopo opposto, o almeno andereste incontro al pericolo di avere scelto a governarvi il figlio d'un principe straniero.

Non ci affrettiamo adunque a scegliere un principe, nè a scegliere una forma definitiva di governo. Organiziamoci, riforniamoci, facciamoci rappresentare in Italia, perchè tutti sappiano che noi siamo e vogliamo essere italiani, l'avvenire deciderà se noi dobbiamo essere uno stato costituzionale sotto un principe italiano; ovvero se la Provvidenza sorrideresse all'Italia, una repubblica (*applausi prolungati*).

— Io sento, o signori, tutto quel profondo rispetto che in un assemblea deliberante e sovrana si dee sen-

tire per la maggioranza. Io prevedo che qui oggi si compirà un fatto dal quale in parte dissento; ma io piegherò il capo ai decreti del parlamento, perchè in lui rispetto la sovranità del popolo, del quale siamo noi rappresentanti. Prego però la camera a permettermi di aggiungere poche parole alla mia professione di fede politica. E prima di tutto protesto contro ciò che diceva il sig. Marano sulle tendenze italiane: io non so su quali fatti l'onorevole deputato appoggiava la sua credenza; so però, e tutti sanno, che esiste in Italia un partito grande, potente e nelle cui mani è l'avvenire; un partito unitario, salve le libertà locali, che si manifesterà colle splendide vittorie come fin'oggi si è manifestato co' grandi sacrifici e co' solenni martiri. Ritorno alla questione.

In quanto alla decadenza, quantunque in realtà sia un fatto compiuto, io credo che il Parlamento debba dichiararlo con poche e solenni parole, e non solo per Ferdinando, che il popolo chiama *Ferdinando il Bombardatore*: ma anco per tutta la sua dinastia. Il grido del popolo manifestato in mille guise, e che oggi diverrà decreto del parlamento, è FUORI I BORBONI! (*fuori i Borboni! fuori i Borboni!* — *Applausi prolungati e grida entusiaste dalle ringhiere*). Protesto però altamente contro qualunque ingerenza che si volesse dare a Principi nelle cose nostre: noi siamo qui adunati per il diritto imprescrittibile del popolo, rivendicato da una grande rivoluzione: io non accetto consigli di Principi; il consiglio de' Principi è comando; ed io non accetto comandi che dalla volontà sovrana del popolo legalmente manifestata. (*applausi*) Come voi respingereste il consiglio de' principi dopo averlo chiesto? No, o signori, noi non dobbiamo che interpretare il volere della nazione, ed a questa dar forma di decreto; accettare e formulare un fatto compiuto. (*applausi*)

Da quanto mi è manifesto dalla discussione son persuaso che la Camera, non aderendo alla mia opinione, sia decisa di volere oggi stesso stabilire la forma governativa, che anderà ad assumere la Sicilia, e decretare che qui regnerà un Principe italiano. In nome della Patria, signori, io vi prego, ascoltate: Cosa risponderanno i nostri commissarii ai principi italiani quando essi chiederanno loro: voi siete decisi a collocare sul vostro trono un principe italiano, perchè non avete scelto? Diranno forse attendiamo agli eventi? Ma ciò, o signori, sarebbe più che dichiarare una Repubblica, imperocchè i principi san bene di quali eventi noi parliamo. Come giustificare questo ritardo? Signori, io non dico ciò per trascinare la Camera ad una determinazione, alla quale la maggioranza ripugna; ma per trovare al male un rimedio: Facciamo dunque che i nostri commissarii possano rispondere: La Sicilia sceglierà un principe quando avrà formato il suo statuto. (Sì! sì, *applausi prolungati*). Sono grandi i perigli de' quali son cagione i principi nuovi, più grandi se questi principi sono fanciulli; voi vedrete formarsi attorno al nuovo principe quel cerchio di codardi cortigiani, che adorano sempre un re che sorge, e fuggono sempre un re che rovina. Grandi inciampi saranno questi al nostro libero costituirsi. In nome della Patria, o Signori, facciamo prima la legge e scegliamo poi la persona se veramente amiamo la libertà, se non vogliamo vedere in rovina la grand'opera della nostra rivoluzione. Compiuto lo Statuto noi gli diremo: Tu regnerai, ma regnerai con questa legge, a questi patti; ed a questi patti ti assiderai sul trono di Sicilia. Allora, ed allora solo, noi possiamo sperare di avere uno stato repubblicano ed un re cittadino. (*applausi fragorosi e prolungati*).

— La questione del Concordato sembra rinascere in Francia. Segno di violenti polemiche e di discussioni infinite, essa è ancora nel melesimo punto di prima, non cedendo nessuna delle parti. Trattative di accomodamento sono state intavolate tra il Governo Francese e la Santa Sede dall'epoca dell'ultima rivoluzione in poi; ma non si sa ancora con qual esito. Intanto il Pontefice ha mandato un breve al Nunzio Apostolico in Parigi, nel quale, biasimando la discussione sostenuta dagli scrittori ecclesiastici intorno alle questioni disciplinari della Chiesa, se ne riserva per se solo la soluzione: rivendica l'autorità del Pontefice in tutto ciò che riguarda la Chiesa; e reclama per il clero le dotazioni accordategli dallo Stato, dichiarandole un leggerissimo compenso degli immensi beni, di cui venne spogliato il clero in Francia durante la vecchia rivoluzione: Il *Constitutionnel* fa alcune osservazioni su questo Breve, e finisce col dichiarare che una tale dottrina, non ammessa per l'addietro dalla monarchia, lo sarà molto meno dalla repubblica.

(Il 22 marzo Gazz. ufficiale).

#### IL DOVERE DI OGNI ELETTORE È DI VOTARE

Qualunque sia il motivo della elezione, essa ha per risultato di sostituire l'eletto o gli eletti al posto di quelli che gli hanno designati, e di dare a tali eletti, per l'esecuzione del loro mandato, quella somma di potenza appartenente a tutti coloro, che hanno partecipato all'elezione; per questo, in materia politica o amministrativa, allorchè noi vogliamo farci rappresentare al consiglio della Comunità, o del dipartimento, o finalmente all'Assemblea nazionale, che è il consiglio della nazione, coloro che scegliamo a tal uopo vi esercitano a nostro e a loro nome tutti i poteri legali, che sono nelle attribuzioni di ciascuno di tali consigli. Le decisioni di questi mandatari sono la volontà di tutti quelli, che hanno partecipato alla loro elezione, e perciò divengono obbligatorie per tutti. Così le decisioni di un consiglio municipale eletto liberamente dai cittadini, se non escono dal limite delle sue attribuzioni, sono obbligatorie per tutti i cittadini della stessa comune, lo stesso ha luogo per le decisioni dei consigli di circondario o di dipartimento per tutti i cittadini compresi nelle rispettive circoscrizioni. I mandati di cui sono investiti tali consigli sono piuttosto amministrativi, che politici; costituiscono però, in primo grado, quel principio democratico secondo il quale (regolando ognuno le sue private faccende a suo piacere, e senza infrazioni delle leggi) gli affari della comune, del circondario, e del dipartimento son regolati dai consigli di cui si parla, che rappresentano gli interessati.

Il mandato legislativo, deriva dallo stesso principio democratico, e forma il legame principale che unisce fra loro gli anelli della catena sociale per costituire la massa della nazione. Da ciò ne segue che ogni cittadino scegliendo il suo mandatario all'assemblea nazionale vien rappresentato sì di fatto come di diritto in tale assemblea, nè può in conseguenza ricusarsi d'obbedire ai decreti legislativi fatti in nome di tutti, dai delegati di tutti.

Il diritto adunque di eleggere i deputati della nazione implica necessariamente il dovere di obbedire alle leggi che essi faranno; ma perchè il dovere di obbedire alla legge deriva dal diritto, che ha ciascuno di cooperare alla elezione dei legislatori, non bisogna concludere che basti astenersi dall'esercitare il diritto d'elezione per esser dispensato di obbedire alla legge. Questa distinzione non potrebbe ammettersi, poichè il diritto d'elezione non è facoltativo, ma assoluto, e il cittadino che trascura di esercitarlo manca al suo dovere poichè diminuisce coll'astenersene la somma dei voti, che devono determinare l'elezione o completare la maggioranza dei suffragi, viziando l'elezione nel suo principio. È un torto che egli stesso si fa; e la società può fargliene un rimprovero, senza che egli possa valersi della sua mancanza per contravvenire alle leggi.

In materia politica, come in qualunque altra materia la somma dei suffragi da cui nasce l'elezione ne costituiscono il valore relativo egualmente che il valore assoluto. Così l'eletto da cento elettori rappresenta necessariamente una forza o un valore minore dell'eletto da mille elettori; nel modo stesso che questo esprime meno potenza dell'eletto da diecimila elettori, e così di seguito. Dal che risulta che la forza, o l'autorità morale di ogni assemblea risultante dall'elezione deriva dal numero d'elettori che hanno partecipato all'elezione stessa.

Nel regime democratico che consacra il diritto di tutti, questo diritto non può esser concentrato nell'assemblea nazionale che qualora la maggioranza degli elettori della nazione abbia partecipato all'elezione di tale assemblea. Effettivamente, in ogni consiglio deliberante, niuna decisione è valida se non ottiene la maggioranza dei voti degli aventi diritto a votare. Ora se ciò è vero per tutte le assemblee elettive, perchè non deve ciò esser vero per la gran riunione della nazione, per il corpo elettorale da cui emanano tutti i poteri? Evidentemente nulla giustificerebbe una simile deviazione del principio democratico, il solo vero, il solo giusto, il solo non peribile, se ben sappiamo comprenderlo ed applicarlo.

Il diritto il più essenziale, e che implicitamente riunisce tutti gli altri diritti, è certamente quello che ha ogni cittadino di nominare i suoi rappresentanti all'Assemblea nazionale. Questo diritto è inerente alla qualità stessa di

cittadino; e niuno ha facoltà di annientarlo volontariamente astenendosi dall'esercitarlo. Questo diritto conduce seco il dovere o l'obbligo di esprimere il proprio voto ogni volta che vi è luogo a elezione. Un tal dovere coscienziosamente adempito è la salvaguardia della libertà; niuno ha il diritto di non esercitarlo, e chiunque lo trascura fa atto di cattivo cittadino. Perciò, ogni elettore è tenuto ad emettere il suo voto alle elezioni.

(Riforme)

#### NOTIZIE ITALIANE

##### CAMPO TOSCANO (Gazz. di Firenze)

Jeri 18 aprile tutte le nostre truppe hanno passato il Po. Il Tenente Generale Ferrari ha loro letto il seguente.

##### ORDINE DEL GIORNO.

Civici Volontari e Soldati!

Eccoci scesi nelle pianure lombarde, e varcate le acque del Po: le lunghe, e faticose marce non indebolirono il vostro ardore.

Il cospetto del nemico, e gli esempi di valore dell'esercito piemontese, raddoppiano il vostro coraggio.

I fratelli napoletani si congiungono a noi, e la santa Crociata si compie.

Combattete per assicurare la vostra libertà, per acquistare la vostra indipendenza, per distruggere la più ingiusta delle schiavitù, per restituire alla Patria l'anica sua gloria.

Sono con noi i nostri Principi, sono con noi le simpatie di tutti i Popoli, la mano della Provvidenza, la benedizione di PIO IX, è per la vittoria.

Fede, Coraggio, Disciplina.

Il Tenente Generale

D'ANCO FERRARI

— Abbiamo da lettera che il Quartier Generale toscano a quest'ora trovasi a Brescello colla Colonia dei Civici fiorentini e granatieri sotto il comando del colonnello Giovannetti. I Civici Pisani e Livornesi con tutta l'altra truppa di linea e metà dell'artiglieria, ha passato il Po ed è accampata a Viadana ove sarà raggiunta dalla Colonia rimasta a Brescello, e dal Quartier Generale, per quindi trasferirsi a Bozzolo.

Carlo Alberto all'oggetto di risparmiare l'effusione del sangue, inevitabile per prender Peschiera d'assalto, vi ha posto il blocco. È intenzione sua di servirsi delle truppe Toscane, e di quelle che sono sotto il comando del Generale Durando per disporre il blocco intorno a Mantova e Verona, mentre l'armata piemontese è destinata a dare una Battaglia Campale alle truppe Austriache, che stanziano nei dintorni di quella fortezza. Questo pensiero è degno del prode Campione dell'Italiana Indipendenza, poichè battuti e sbaragliati gli Austriaci, a Mantova e Verona, prive di alcun sostegno, dovranno arrendersi o per necessità o per fame.

FIVIZZANO — 18 aprile. Ci scrivono:

Un corpo di truppa Toscana composto di Carabinieri e di Soldati di linea, diretti alla volta di Fivizzano non vi poterono entrare perchè saputo che provenivano da Pontremoli, il popolo sedotto da alcuni ben noti del vecchio partito, e Gesuitanti, si ammutinò protestando che nulla voleva più aver di comune, nè affatto dipendere da Pontremoli, e che se quei Soldati fossero entrati li avrebbe urlati, messi a sassate e più ancora; il che non fu mai fatto ai soldati di Francesco V d'Este, figlio ben degno di Francesco IV di sempre gloriosa memoria!!! Anzi sappiate che alcuni anni sono, i Fivizzanesi, festeggiarono Francesco IV istesso e spedirono una deputazione a supplicarlo di riceverli per sudditi.

Nel Governo provvisorio poi che si sono ora scelto vi siedono due celeberrimi Gesuitanti.... uno de' quali partigiano marcio del caduto Governo dei Duchi d'Este.

Questa lettera che ci è scritta da persona degna di tutta la fede e affatto aliena da ogni spirito di parte, ci accuora immensamente. Il mal seme delle intestine discordie germoglia rigoglioso a Fivizzano, e i figli d'una medesima terra d'una stessa provincia abborrono dall'accomunarsi co' fratelli dello stesso paese! Noi avevamo fede che i Fivizzanesi, i quali hanno sofferto l'ignominioso giogo Estense, e dovrebbero ancora portare il lutto dello strazio di Lunigiana di fresco operato da fratricidi trattati, avrebbero per i primi deposti gli odii municipali e le meschine e vergognosissime gare: le quali originate in tempi che tutti sanno i più calamitosi all'Italia, nell'interesse dei Domini stranieri, che si reggevano sulle discordie fraterne, devono ormai essere tolte di mezzo dalla dura esperienza fattane e dall'amore che ogni Italiano deve avere per la indipendenza del proprio paese.

Noi però nutriamo speranza che i buoni Fivizzanesi sapranno ritrarre dalla mala via i tristi, che disonorano il loro paese, e allontanata ogni indecorosa accusa di egoismo, stenderanno la mano a tutti, e qualsiasi i loro

fratelli, plaudendo a quanto mira direttamente all'interesse della nazione, e imitando qualche altra Città Italiana, che scossa dalla voce della pubblica riprovazione seppe far degna amenda del passato errore e corse a riprendere quel posto, che non avrebbe mai dovuto perdere, nella Italiana famiglia!

SPEZIA — 17 aprile, (Gazz. di Genova).

Proveniente da Tolone gettò ieri sera l'ancora in questo golfo la fregata francese il vapore il *Panama* di 16 cannoni. Questo legno vi precede la squadra francese che dicei composta di 6 vascelli e varii pacchetti a vapore.

SAVOIA — CIAMBERI. (Il Pensiero Italiano).

I Savoiaresi residenti a Parigi hanno inviato un indirizzo ai loro fratelli della Savoia congratulandosi seco loro come abbiano saputo respingere e mandar a vuoto le insensate pretese d'un' banda di scioperati, laida accozzaglia del rifiuto della Francia e della Svizzera.

BRESCELLO — 17 aprile. Ci scrivono:

Siamo a Brescello, e fra pochi minuti saremo a fronte del nemico, giacchè, sono di già 40 ore, che le nostre Truppe van passando il Po. Quello che incoraggisce è la difesa della Patria.

Da questo luogo si parte tutti riuniti, ed ogni uomo porta in petto la croce tricolore, il numero di noi è grande e si spera una pronta vittoria: corrono a questa impresa, Sacerdoti, Frati, ec. armati del Cristo e di pistole.

MILANO — 17, aprile (Il 22 Marzo Gior. Off.).

Il Governo provvisorio Centrale della Lombardia conosciuto che la Polizia a questo titolo merita l'universale abominio, per aver trasformato una salutare istituzione, sociale, in istrumento di tirannide e di corruzione l'ha definitivamente abolita con tutti gli uffici che da lei erano dipendenti.

A mantenere la pubblica e privata tranquillità, con mezzi de' quali nessun onesto Cittadino debba arrossire, è stabilito in Milano un Comitato centrale di sicurezza, a cui è annesso un ufficio di pubblica vigilanza per Milano e sua provincia.

Lo scopo precipuo di quest'ufficio sarà il conciliare la generale ed individuale sicurezza di tutti e di ciascuno — i mezzi sono Moralità, persuasione, moderazione ecc. la forza esecutiva, nella quale si affida e il patriottismo dei Cittadini.

— Il Governo provvisorio, centrale della Lombardia ha pubblicato in data 14 aprile, una legge sulla organizzazione della difesa della patria. Tutti i cittadini dai 18 ai 60 anni sono chiamati a servire la patria colle armi. La milizia comprende i cittadini dai 20 ai 25 anni, se pure non fan parte dell'esercito, e sono obbligati al servizio per tre anni dalla loro chiamata.

SALO'. — 15 aprile (22 Marzo): Lettera dell'Alemanni.

Il Comandante della colonna Arcioni ebbe uno scontro delle sue truppe con 600 tedeschi al ponte della Sarca, che questi respinti con perdita di 6 morti e varj feriti, si sono ritirati nel Castello di Toblino, dove per un movimento consentaneo che fece dalla parte opposta la colonna Longhena si trovano interamente circondati senza avere speranza di rinforzi da Trento, ove la truppa è creduta indispensabile a tener in freno la popolazione.

La perdita dei nostri volontari si riduce a un morto e 4 leggermente feriti.

La colonna Tibaldi e quella Manara che sono a Tione devono sostenere questo movimento.

Il battaglione Beretta e le colonne Thaonberg con due pezzi d'artiglieria che abbiamo alla Rocca d'Anfo, formeranno una buona riserva. Possiamo tanto più contare sul buon esito di queste mosse in quanto ci giovano la posizione montagnosa del paese e le disposizioni degli abitanti.

— (Il 22 Marzo Gior. Off.).

Togliamo le seguenti notizie da una lettera del 16 aprile in data di Comessaggio, provincia di Mantova.

Sul Po, di fronte a Brescello, si è costritto il ponte con materiali modanesi, e domani seguirà il passaggio sulla sinistra di 1800 soldati di linea toscani tra fanti e cavalli, accompagnati da quattro pezzi di artiglieria di campagna. Seguiranno poi fra breve altri corpi.

I forti di Brescello sono munitissimi d'artiglieria d'ogni calibro, e bene provveduti di munizioni da fuoco.

Le truppe tedesche sono accampate fuori di Verona in numero di 35 mila, oltre ai presidii di Peschiera e Mantova e sembra che abbiano l'intenzione di non più star sulle difese, ma bensì di attaccare.

Da una lettera ufficiale di Vicenza (giorno 14) si ha che quella città si va sempre più fortificando. I corpi franchi che la guardano ascendono ad un effettivo di circa 3000 uomini armati completamente.

## NOTIZIE ESTERE

## FRANCIA

PARIGI — 13 aprile (*National*).

« Si annunzia che una gran cerimonia si sta preparando sul campo di Marte per giovedì 20 aprile. Il governo provvisorio vi farà in nome della repubblica una distribuzione di nuove bandiere ai reggimenti che si trovano nei contorni di Parigi.

— Il governo provvisorio considerando che la pena della berlina degrada l'umana natura, disonora per sempre il condannato, e gli toglie col sentimento della sua ignominia, la possibilità della riabilitazione;

Considerando che questa pena s'impronta di una odiosa ineguaglianza, giacchè appena commove il colpevole indurito, mentre infligge una macchia irreparabile sul condannato pentito;

Considerando finalmente che lo spettacolo della berlina soffoca il sentimento della compassione e familiarità colla vista del delitto, decreta: la pena della berlina è abolita.

— Un gran numero di uffiziali del corpo dello stato maggiore, designati per lo stato maggiore generale e gli stati maggiori divisionarii dell'armata delle Alpi riceveranno oggi il loro ordine di partenza.

(*Moniteur*):

Il Governo provvisorio ha ricevuto un dispaccio dall'incaricato d'affari Spagnuolo a Parigi, nel quale quel funzionario smentisce la voce sparsa che il gabinetto di Madrid, lungi dal nutrire sentimenti di amicizia per la Repubblica, pensi a prepararsi i mezzi di offenderla, assicurando che invece è sempre disposta a conservare colla Francia le più amichevoli relazioni internazionali.

Lamartine, a quanto dicesi, si porta candidato a Bordeaux che gli ha offerto i suoi voti. Era naturale che lo storico dei Girondini ricevesse da quel dipartimento il suo mandato di rappresentante.

— Carlo Blanc, fratello di Luigi Blanc fu nominato capo della divisione delle belle arti. Questa nomina è criticata come un abuso del principio della fraternità.

— Dicesi che la statua del Duca d'Orleans che trovavasi nel cortile del Louvre sarà fusa, ed il metallo servirà a fare un genio della libertà.

— Il *Messenger* pubblica l'atto autografo d'abdicazione del Re Luigi Filippo — Io abdicò questa corona, che il voto nazionale m'avea chiamato a portare, in favore di mio nipote il conte di Parigi.

Possa egli riuscire nel grave incarico che oggi su lui ricade.

24 febbraio 1848.

LUIGI FILIPPO.

Borsa di Parigi 13 aprile dopo l'ora 1. 1/2.

Il 3 O/O 40 — 40 1/2 — 40 3/4

Il 5 O/O 60 — 60, 50 — 59, 50.

## SVIZZERA

— Monsig. Lacquet, nuovo nunzio nella Svizzera ha presentato il 10 aprile al Direttorio le sue credenziali.

## INGHILTERRA

LONDRA, 11 aprile. (*Daily*).

L'assembramento Cartista non è finito tanto tranquillamente come si credeva. Vi furono scontri animati, ferite date e ricevute, i constabili rotti in vari punti con applauso della folla. Si fecero da trenta arresti, ed uomini grondanti sangue erano ricondotti a casa dai loro amici.

— Camera dei Lords

Nella seduta dell'11 aprile, Lord Brougham domanda la comunicazione di diverse corrispondenze tra il governo Inglese ed il governo sardo. Il nobile Lord passa in rassegna i recenti avvenimenti che hanno agitato l'Europa; rivolge i suoi attacchi contro il re di Sardegna ed il Papa; e dichiara infine che vede con occhio più inquieto quel che accade in Francia che quello che avviene in Italia.

Sicuramente, dice il nobile lord, io ho la più inferta fiducia negli uomini che formano il governo provvisorio della Francia; io ho fiducia in Arago, il cui nome è una celebrità scientifica, io ho fiducia in uomini tali come i miei ottimi amici i signori Garnier Pagès e Dupont de l'Eure; ma io ho in loro la fiducia che si può avere in uomini: dominati da una moltitudine (*udite*) nella quale non si ha fiducia alcuna (*ridono*). Sessanta anni sono, diceva Danton, che vi era in Francia una repubblica senza repubblicani. Ledru Rolla dichiara che la Francia non è repubblicana adesso, ma che la diverrà.

Allorchè Luigi XVIII fu restaurato per la seconda volta dall'armi straniere, invece di essere chiamato il prediletto, fu detto l'inevitabile. Lo stesso è della Repubblica in Francia; essa è ora inevitabile.

Il nobile lord termina il suo discorso col domandar copia delle corrispondenze tra il ministro d'Inghilterra a Torino e il segretario degli affari esteri intorno all'intervento del re di Sardegna sul territorio austriaco.

*Il marchese di Lansdowne*: il mio nobile dotto amico mi permetterà di non seguirlo nella rassegna che ha fatto, e di protestare contro alcune asserzioni contenute in diversi giornali di Parigi e specialmente contro l'asserzione che vorreste che il mio nobile e dotto amico voglia farsi naturalizzare cittadino francese: egli è citato anzi come un esempio per determinare molti membri di questa camera ad emigrare.

(*Harita generale*).

Io entro subito nella questione della Sardegna è proclamo che il partito preso dal re di Sardegna d'invadere

ne e di Vicenza, vorrebbero farci credere che gli Ungheresi stanziati in Verona in numero di 10,000 circa, avendo avuta cognizione del richiamo, fatto dall'Ungheria delle sue truppe dall'Italia, accoglieranno con vivo entusiasmo tale notizia, e durante la notte del 13 al 14, tanto in città che fuori al campo si udisse gridare: Viva l'Ungheria! Viva l'Italia!

Quantunque si scriva e si parli d'una battaglia decisiva che dovrebbe succedere oggi, tutto combina a farci credere invece che ciò non avrà luogo per ora, rendendosi necessario maggior concentramento di truppe sui territorii veneto-lombardi, per assicurare in modo definitivo la santa causa delle armi italiane.

Per incarico del governo provvisorio

Il segretario generale J. ZENARI

FERRARA — 16 aprile: (*Italiano*)

Il corpo di Ferrari ha passato il Po questa mattina, e domani a Lago scuro andrà la truppa pontificia: sembra che verso mercoledì tutte le truppe s'inoltreranno nel Veneto, ma solo per prendere una linea che impedisca una ritirata da quella parte, e nulla più. — La nostra compagnia dei bersaglieri del Po capitanata da Mosti parte domattina da Francolino: finora stanno sotto gli ordini di Durando, ma forse se ne emanciperanno presto perchè vogliono andare dove si combatte. — Gli Ungaresi che devono imbarcarsi sono ancora qui, hanno venduto i cavalli al Governo perchè non vi era modo d'imbarcarli ed ancora non sono pronti i mezzi di trasporto per l'infanteria.

ROMA. — 18 aprile. Ci scrivono:

Gli Israeliti di Roma, come ognuno sa, erano rinchiusi fino dal pontificato di Leone XII, nel loro Claustro da 8 porte, alcune delle quali erano guardate da sentinelle durante il giorno, e la notte si chiudevano tutte. In una parola erano in una prigione.

Nella scorsa notte, per ordine di Sua Santità sono state demolite tutte queste porte, ed il ghetto è stato ridotto ad un quartiere come tutti gli altri della Città, senza più distinzione di porte od altro. Lode dunque a Pio IX progressista!

Alcuni del basso popolo agenti (comperati dai rugiadosi; che in parte sono ancora fra noi) che abitano nelle adiacenze del ghetto, volevano tumultuare, ma la presenza della Guardia Civica, e di un piccolo distaccamento di Cavalleria, ha tutto acquietato.

— Le truppe napoletane sono in marcia dalla parte degli Abruzzi e traverseranno lo Stato Pontificio. Non appena il nostro Governo ebbe la inchiesta ufficiale pel passaggio, si affrettò di annuirvi, aggiungendo ogni maniera di amichevoli facilitazioni a tal fine, e pregando il Governo napoletano a dare avviso qualche giorno innanzi dell'arrivo delle truppe, affinché i paesi, dove transitano non si trovassero sprovvisti del bisognevole, la qual cosa avrebbe turbato i paesi stessi, e poste inciampo alla marcia regolare delle truppe.

— Lord Minto, giunto in Roma pochi giorni addietro proveniente da Napoli, nella mattina dei 15 parti alla volta di Londra passando per Firenze e Torino.

Questa mattina alle ore 10 sono partiti gli artiglieri civici coi due cannoni offerti dalle donne Genovesi, e con l'occorrente equipaggio. Li scorta un nucleo di cavalleria pure civica, che si andrà ingrossando per via.

— Il sabato scorso da una deputazione del Circolo Popolare venne presentato al Ministero un indirizzo tendente a dimandare un' ampliazione della legge elettorale, onde ottenere una elezione degna di rappresentare gli interessi della nazione.

NAPOLI 16 aprile. (*Tempo*)

Con Decreto del 12 pubblicatosi questa sera, la esportazione dai Domini continentali di ogni specie di moneta e verghe metalliche d'oro e d'argento, è provvisoriamente proibita.

— (*Giornale Costituzionale*)

Con Decreto del 14 aprile è nominato Ministro dell'Istruzione pubblica il Sig. Paolo Emilio Imbriani.

PALERMO 13 aprile. (*Rivista Italiana Gior. di Palermo*)

Prima di tutto avvertiamo i signori giornalisti italiani a smettere la formola *Regno delle due Sicilie*. Se questa frase potè un momento stimarsi adattata all'opera della tirannide, che incatenava insieme due regni; adesso che Napoli è un regno, Sicilia un altro, quella frase non va; la è cosa vieta, e me cominciano ad esserlo i gigli borbonici.

Il giorno 4 aprile tra le scorte de' regi e gli avamposti messinesi furono scambiati molti colpi di fucile: nessuna perdita da entrambi le parti; ma la pugna sarebbe divenuta accanita, se i regi non avessero sospeso di far fuoco.

Nelle guarnigioni della Cittadella e del forte S. Salvatore si è sviluppata un'acerrima malattia contagiosa.

Il general Pronio ha fatto fucilare qualche uffiziale e basso-uffiziale colpevoli forse di avere incautamente dato sentore di essere italiani, e capire tutto l'orrore di essersi resi fratricidi.

SIRACUSA 5 aprile.

Il generale Palma questa mattina ha fatto la consegna del palazzo di sua abitazione a questo Comitato. L'armistizio non fu per nulla da' regi rispettato. Il disarmo dei forti perciò si attivò. Tutti i 3000 soldati sono intenti a imbarcare sulle fregate a vapore, e sui legni da guerra cannoni munizioni, forniture e provvigioni d'ogni genere. Il general Palma ha finita adunque la sua scena, e pel suo e pel nostro meglio senza sangue.

Questa sera è giunto il generale piemontese Della Marmora spedito da Carlo Alberto per vedere lo stato delle cose di là, e del Friuli, e per mettersi provvisoriamente a disposizione della Repubblica Veneta.

In Verona i corpi italiani sono sempre guardati a vista, e i granatieri italiani sono in Campagnola circondati dal cannone.

CREMONA. — 16 aprile. Ci scrivono:

Il Governo Provvisorio di Cremona entro oggi va a sciogliersi, assumendone gli incarichi la Congregazione Provinciale.

L'attuale condizione nostra è sempre tale da non lasciarci pienamente tranquilli. Le atrocità che gli Austriaci commettono nelle nostre Campagne, e il modo con cui fanno man bassa sulle nostre proprietà sono cose da non crederci. La condizione in cui trovavasi Mantova è la più deplorabile.

(*Bullettino della sera*)

L'Ungheria non ha ormai più d'Austriaco che il Palatino. Questi licenziato, sarà nazione affatto indipendente e meglio alleata con noi per trattati di Commercio od altro, che verso chi le sgozzava i generosi suoi figli, o li abbruttiva nella disciplina militare della verga e del bastone.

Nelle Provincie della Boemia e della Moravia aumenta ogni giorno il fermento. La Stiria col pungolo della fame apre gli occhi sulle cause di tanto male e si fa minacciosa quanto l'Irlanda.

A Vienna si abburrano di continuo le combinazioni de' Ministri; ma le pietre luride di quella Casamatta non possono dare un buon edificio.

Il Ministero Fiquelmont ha esordito con leggi superbamente liberali!!! Ha sciolto dalle catene 4000 ergastolani per farne una buona truppa, da inviare al nostro indiritto!!! Pubblicata la libertà della stampa con 88 articoli repressivi, con modiche penali di fiorini 6000, ed un'appendice all'opportunità di alcuni anni di galera!!!!

Ecco, se non fossimo stati impazienti a cui ci aspettava la rigenerazione costituzionale austriaca!! Dovunque passa il Tedesco non si scorgono che tracce di sangue, di saccheggio, di distruzione.

Storici e pubblicisti che tanto elaborate alla ricerca delle origini dei popoli, non durerete più fatica a sapere da chi discendano gli austriaci.

VENEZIA — 17, aprile (*Gazz. di Venezia*):

I primi saggi delle larghezze costituzionali in Trieste, furono un aumento del dazio sul vino, 30 carantani l'orno: moralissima risoluzione intesa a condurre a penitenza gli iubriachi; ed una provvisione di sobrietà, in virtù della quale è pure rialzato il dazio sulle carni bovine; infine una buona avvertenza agli stampatori, i quali intendevano a loro modo la libertà della stampa e s'avvisavano di riprodurre da giornali, o di farne di loro capo, articoli antipolitici, ossia contrarii alle mire paterne del governo Austriaco. La *Costituzione*, come la Carta di Luigi XVIII, è veramente una Costituzione verità e noi avemmo il torto grande di ripudiarla!

I vantaggi di questa austriaca, com'è a dir *punica* costituzione, sono così chiari agli occhi di tutti, che molte famiglie abbandonarono già quella città fedelissima, ma più credula ancora, e piovono a Venezia, dove dopo tutto, ricevono la più cordiale ospitalità.

— S. M. Sarda seguendo il generoso spontaneo impulso di stabilire le più intime relazioni col Governo provvisorio della Repubblica Veneta e di cooperare con ogni efficacia al santo scopo dell'indipendenza e libertà Italiana, spedì in qualità d'incaricato provvisorio presso il Governo stesso il sig. Lazzaro Rebizzo, già da lungo tempo conosciuto pel suo zelo per la causa italiana.

— 17 aprile, di mattina:

Il bullettino di Vicenza d'ieri mattina ci dà per ufficiali le seguenti notizie:

Ieri a Ferrara difilarono, al cospetto del generale Durando, due battaglioni di granatieri, giunti pur allora da Roma.

Le colonne d'avanguardia di quel generale oggi stesso passeranno il Po a Francolino, dirigendosi verso Badia. Martedì, il grosso della sua truppa passerà egualmente il Po, ed a marcia forzata s'incamminerà verso Padova.

Anche duemila Modenesi, fra regolari e volontari, varcano oggi il Po tra Revere ed Ostiglia, con quattro cannoni.

I cinquecento volontari pontifici, comandati da Zambeccari, che da otto giorni fanno cordone alla Bevilacqua, si mostrano bene agguerriti ed ansiosi di azzuffarsi col Tedesco. Ieri si spinsero sin presso alla polveriera di Legnago. Ad essi si aggiunsero duecento volontari di Montagnana.

In quello poi della sera, si assicura che gli ostaggi di Mantova furono liberati, che fu sospesa la consegna dei generi requisiti, ed il taglio dei boschi vicini alla fortezza. Si dice che gli Austriaci abbiano ritirato le loro truppe, che stavano schierate fuori di porta nuova a Verona, concentrandole intieramente fuori di Porta S. Zeno e massime lungo l'Adige.

Pare che i granatieri italiani ricusino ostinatamente di battersi, e che un corpo di 100 disertasse alla volta del Tirolo e dopo avere scambiati alcuni colpi di fucile con un drappello di Croati, giungesse agli avamposti piemontesi.

Le posizioni delle armate erano anche ieri le stesse del giorno precedente, come pure eravi il solito appostamento tra Verona e Vicenza.

Possiamo assicurare che il quartier generale del re Carlo Alberto trovavasi attualmente alla Volta Mantovana e così pure che si attendono dal Piemonte altri 20,000 uomini.

Tanto le lettere che riceviamo, come i bullettini d'Udi-

gli stati austriaci è tale da eccitare profondo rammarico (*Udite*). Il governo della Regina non ha visto questo fatto con occhio indifferente. Ma nello stesso tempo non sono disposti a pronunziarsi severamente su la condotta di un sovrano col quale l'Inghilterra mantiene sempre amichevoli rapporti. Il Ministro di S. M. la Regina a Torino avea ricevuto l'ordine di esternare la sfavorevole opinione che conserverebbe l'Inghilterra su l'invasione del territorio milanese. Non dirò oggi alcuna cosa di più, e non penso che il governo della Regina debba aiutare a respingere con la forza quest' intervento. Non mi oppongo a presentare le carte richieste: esse provveranno alla Camera che il governo non è rimasto indifferente a questi avvenimenti.

La Camera si aggiorna.

Il *Sun* annunzia che nella Convenzione dei Cartisti è stata adottata all'unanimità la proposta d'invitare al Parlamento una deputazione, per chiedere che sia posto in stato di accusa il ministero flagrantemente violatore della costituzione usando la forza delle armi per impedire al popolo di seguire con ordine per le strade di Londra la loro petizione.

GERMANIA

VIENNA 7 aprile.

In una lettera da Vienna, scritta da persona degna di fede, si legge quanto segue. Abbiamo tutto a temere e nulla da sperare; la crisi pecuniaria è giunta all'ultimo grado: l'agitazione che si è impadronita del popolo immerso nella miseria, e mancante di lavoro, è tale, che ogni giorno di vita ci pare un dono particolare del Cielo. Qui ci hanno promesso molto, ed a poco si attende, e le promesse fatteci sono così mal ottenute che un'altra, e più terribile rivoluzione è sul punto di scoppiare, ove le cose non cambino subito. La maggioranza è sempre pel partito retrogrado.

Si inalberò sulla torre di Santo Stefano la bandiera tricolore germanica, rossa, nera e gialla; l'Arciduca Luigi parti, il conte Hartig diede sua dimissione. Essendosi abbruciata sulla piazza dell'Università la legge sulla stampa, ne uscì un'altra, a quanto si dice, più larga. L'intervenzione della Sardegna colpì di stupore la nostra corte; Dio benedica Carlo Alberto.

Il governo sta formando un'armata nel nord di 60,000 uomini, Olmütz, Koem, Groet e Joseph Stadat saranno poste in istato di difesa. Le prime truppe disponibile formeranno un campo nella Silesia.

(*Boersenhalle*, 14 aprile).

Hartig, accompagnato dal consigliere a lico Coernig, va in Italia munito di pieni poteri per concludere la pace. — Il rapporto sulla campagna di Radetzky è stato biasimato, e trovato ridicolo quel che dice sull'inconcepibile fanatismo dei popoli italiani. L'arciduca Giovanni ha sempre combattuto l'idea di mantenere l'Italia sotto l'autorità dell'Austria. « Mi son sempre opposto, ha detto questo principe, al trafficare i popoli » ma non gli hanno dato retta. Fiquelmont non vede altro in questa questione che il punto d'onore militare. Probabilmente il ministero non potrà giustificare in faccia alla prossima Dieta, i sacrifici di uomini e di danaro che fan continuamente. Gli spiriti son mal disposti contro la Russia.

ULMA — 10 aprile. (*Gazz. Univ. d'Aug.*)

Oggi entrò nella nostra città dell'artiglieria austriaca, e si aspettano altri 3000 austriaci per presidiare la città in assenza delle nostre truppe che si sono mosse verso Baden.

— Il letterato Mayer redattore d'una gazzetta il *Neckarschiffboot*, in cui predicava apertamente la decadenza dell'attuale governo, e la repubblica, è stato arrestato ad Heilbronn.

Le comuni militari Panisora ec. della frontiera appena ebbe notizia degli avvenimenti di Vienna posero in luogo delle autorità militari, rovesciate, un'amministrazione civile. I soldati austriaci mandati su quei luoghi trovano una vigorosa resistenza. Una deputazione degli abitanti di Panisora è andata a Prosburgo per esprimere il loro voto all'Arciduca Palatino.

PRESBURGO (*Gazz. di Breslau*).

La disposizione degli spiriti che regnava a Pest è poco assicurante: sono scontenti della moderazione che mostra la Dieta: insistono che immediatamente sian richiamati i militari ungheresi da tutte le provincie austriache, e allontanati dall'Ungheria i non ungheresi. La guardia nazionale di Pest conta già 44 mila, e occupa tutte le caserme ad onta dell'opposizione del general comandante Cederer, che è partito per Vienna affin di dimettersi forse dalle sue funzioni.

A Pest vogliono la repubblica.

A Pest i radicali volevano inalberare la bandiera rossa. L'impiego dei militari ungheresi in Italia e in Gallizia sarà la scintilla che produrrà un vasto incendio. I giornali ungheresi esprimono la loro gioia per i progressi della rivoluzione nel regno Lombardo-Veneto.

BERLINO 9 aprile. (*Gazz. Univ. di Aug.*)

Le inquietudini che inspira alla popolazione di questa città, l'agitazione che va estendendosi nelle classi lavoranti, va aumentando. Vi sono già stati assembramenti tumultuosi: intervenne la guardia cittadina e fece molti arresti, ma cominciano i più a trovar grave il servizio, che veramente in questi momenti è assai faticoso. La questione politica non è ancor fissata, e la società s'avanza a gran passi.

— Tutte le fortezze sono state armate in istato di guerra.

Il relatore della commissione incaricata dell'esame del progetto d'imprestito, ha posto, dopo una lunga discussione, le questioni seguenti:

1° Di procurare, per via straordinaria, per la difesa esterna ed interna della monarchia, la somma di quindici milioni di talleri.

2° Di garantire sino a concorrenza di 25 milioni di talleri per il ristabilimento del credito allo interno e per la conservazione del commercio, dell'industria, dell'agricoltura, salvo a far ciò che sarà possibile per evitare allo stato le perdite che queste mallevorie potrebbero ocasionare. La prima questione fu risolta affermativamente all'unanimità. La seconda lo fu egualmente a 17 voti di maggioranza. Tale è il rapporto della commissione fissato ieri.

Si crede nullameno che le proposizioni del governo saranno vivamente discusse. Ma non si dubita punto della loro adozione. La discussione avrà luogo domani o dopodomani.

BERLINO — 10 aprile (*Zeit. Hall.*).

Oggi ha avuto luogo la chiusura della sessione della Dieta riunita. La Dieta ha annullato le elezioni ch'essa avea precedentemente fatte e dato facoltà al Ministero a fare nuove elezioni prendendo per base la popolazione, in conformità al decreto della Dieta Germanica. La Dieta ha quindi accordato al ministero 15 milioni di tallari per la difesa interna ed esterna della monarchia, e una garanzia nell'interesse del credito, del commercio e dell'industria per 2,500 milioni di tallari.

LIPSA — Tristissima è la condizione del nostro paese; nell'Erzgebirge v'è anarchia completa; ci convenne inviarsi delle truppe. In ogni luogo i contadini insorgono in gran numero, dovunque manca il lavoro, e la fame si fa vieppiù sentire, ed a compiere questo orrendo quadro si aggiunge un tifo che fa molte stragi.

— A Waldenburg fu saccheggiato e bruciato il castello del principe di Schonburg.

SCHLESWIG-HOLSTEIN. 6 aprile. (*Corr. di Norimb.*)

La radunanza degli Stati nella sua prima seduta approvò la proposta del Governo provvisorio di abolire per la Dieta Germanica il soprannome Schleswig, con 74 contro 2 voci. Fra le proposte portate dal Governo agli Stati l'una riguarda l'incarico di stabilire come si abbia a procedere per la promulgazione d'una Costituzione nello Schleswig-Holstein.

RENSBOURG, 6 aprile. (*Corr. d'Amurgo*).

Duecento Danesi occuparono la città di Tondern, i di cui abitanti aveano manifestato l'opinione favorevole alla causa di Schleswig Holstein vari individui vennero arrestati e tradotti via. Ieri un distaccamento delle nostre truppe ha ricevuto l'ordine di rendersi da Flensburg a Tondern. Ieri sera la nostra città venne illuminata in occasione dell'arrivo delle truppe prussiane.

Oggi giunsero qui due battaglioni di truppe ausiliarie di Prussia. Vennero inviate nei villaggi al di là dell'Eider dove si stabiliranno.

PRINCIPATO DEL DANUBIO:

La *Gaz. di Pest* dell'8 aprile contiene la notizia, che, mentre stava sotto torchio, erasi sparsa la nuova clie i Turchi fossero stati cacciati da Belgrado ed il principe Bibesho destituito.

GRECIA

ATENE — (*Portafoglio Maltese*).

La nostra crisi ministeriale è terminata. Il nuovo Ministero è costituito come siegue. Il senatore Conduriotti presidente del Consiglio e ministro della marina; il senatore Christocopulos, ministro delle finanze; il signor Ligurgo Kresentitis, ministro dell'interno; il senatore Drossos Mansolas, ministro degli affari esteri; il general Rhodius, ministro della guerra; il signor Diomedes Kyriacos, antico deputato, ministro della giustizia; ed il general Anastasio Mauromicali deputato, ministro dei culti e dell'istruzione pubblica. Però né l'avvocato Kyriacos, né il general Mauromicali hanno accettato la loro nomina ai ministeri che lor volevansi affidare, il primo allegando per motivo che egli non voleva far parte di un Ministero condannato a domandare l'appoggio di una Camera illegale, ed il rifiuto dell'altro si attribuiva all'esser gli stato prima offerto il dipartimento della guerra, che poi venne dato a un'altro. Questi due posti rimasti vacanti sono stati successivamente offerti a parecchi membri dell'opposizione che li han tutti ricusati. In seguito di tai rifiuti, ed onde provvedere ai bisogni del servizio, un'ordinanza reale ha conferito provvisoriamente il dipartimento della giustizia al ministro dell'interno, e quello dei culti e dell'istruzione pubblica al ministro degli affari esteri.

— Gli avvocati d'Atene, in numero di 40 hanno offerto un banchetto al loro collega il signor Diomedes Kyriacos per non aver accettato il portafoglio della giustizia del nuovo gabinetto.

TURCHIA

COSTANTINOPOLI — 4 aprile (*Courrier de Constantinople*).

Gli Israeliti toscani residenti in questa città diedero domenica (26 marzo) un gran banchetto al quale furono invitati tutti i loro connazionali, l'Incaricato d'affari di Toscana, e gli impiegati di quella Legazione. Tutti gli stati Italiani, e la Francia v'erano rappresentati da molti membri della Colonia Europea. Numerosi toast furono fatti a Pio IX, a Leopoldo II, alla Repubblica, al Popolo francese, e al Gran Sultano.

AMERICA

STATI UNITI. — La *Cambria* reca notizie di New-York del 25 marzo. Essa avea portato là, la notizia della caduta della dinastia d'Orleans e della nomina di un governo provvisorio in Francia, che fu ricevuta dovunque con segni non dubbj di gioia. Pubblici *Meeting* ebbero luogo a New-York, a Filadelfia e altrove per felicitare i Francesi della

loro vittoria. A Washington pure ha fatto un gran senso; se ne parlò al congresso. Il signor Cummings domandò di presentare una risoluzione alla camera dei deputati per esprimere la loro simpatia verso la Francia e verso la sua rivoluzione in favore della repubblica. Alcuni membri vi si opposero, e non fu accordata la chiesta facoltà.

Dicesi che la *Cambria* rechi pure nuove istruzioni ai ministri americani residenti a Londra e a Parigi, onde metterli in istato di adoperarsi in modo nuovo negli affari europei.

Le notizie di Francia non hanno influito gran fatto sui mercati degli Stati Uniti, che sono sempre languenti.

Si crede che il sig. Clay possa essere eletto a presidente: il sig. Van Bure, altro candidato, ha poca probabilità di successo.

## NOTIZIE DELLA SERA

LIVORNO — 20 aprile. Ci scrivono:

In questo momento (ore 10 ant.) arriva il Vapore il *Palermò* appartenente al Governo di Sicilia; con 100 volontari siciliani e molti Ufficiali. Il Paese fa grandi preparativi per riceverli con Banda; bandiere ec.

— A momenti parte il Battaglione dei volontarij Napoletani che fino da Sabato è qui.

— Riceviamo le seguenti notizie:

18000 Piemontesi sono a Piacenza, e debbono riunirsi alle Colonne Toscane che hanno passato il Po a Brescello.

Il Bulgarini ricco Possidente della provincia Mantovana possiede un fondo, è una superba Villa a Marcaria; Essò adesso coi Piemontesi, e indusse varj Ufficiali a gradire una Colazione, anzi l'invitò si estese anche a S. M. Carlo Alberto il quale non vi andò per una mera combinazione. Li Ufficiali in Numero di 4; e sei comuni allorquando tranquillamente erano nella Villa Bulgarini vennero sorpresi dai Tedeschi, e fatti Prigionieri; tutto ciò per opera dell'infame traditore Bulgarini che ha dovuto salvarsi dall'ira dei Piemontesi colla fuga, e gli abitanti dei dintorni hanno giurato di prenderlo, ed è loro stato promesso un compenso di 8000 svanziche.

Un disgraziato muratore che aveva prestata l'opera sua in varie mine di strade operate dai Tedeschi, questi per tema che rivelasse il segreto pensarono di fucilarlo, e per averne l'occasione legatelo immaginarono di ordinare a due Ungheresi di cercare quest'uomo, e significargli il loro desiderio di disertare, ma per far ciò gli occorrevano panni per travestirsi: il buon uomo lo credè e si trovò coll'occorrente il giorno appresso al luogo indicato per eseguire il travestimento; mentre ciò succedeva comparvero diversi Ungheresi che arrestarono il Muratore; accusandolo di sovvertitore fu tradotto in Carcere e dal Consiglio di Guerra fatto fucilare nello spazio di 24 ore.

## IN VENDITA ALLA LIBRERIA DI LORENZO FAINI IN MERCATO NUOVO PRESSO IL PONTE VECCHIO

POESIE di Ieronimo Savonarola illustrate e pubblicate per cura di Audin De Rians, coll'aggiunta del suo trattato circa il Reggimento e Governo della Città di Firenze: Un bel volume in ottavo con due Rami paoli 9.

PREDICA del Venerdì Santo di F. D. Guerrazzi in 18° crazie 10.  
PREZZOLINI Sacerdote Pietro. Condizione attuale del Clero Toscano in dodicesimo crazie 6.

DIZIONARIO INFERNALE o Repertorio Universale degli esseri del personaggi, dei libri, dei fatti, e delle cose che riferiscono alle apparizioni, alle divinazioni, alla Magia, al commercio dell'Inferno, ai demoni, alle streghe; allo scienze occulte agli incantamenti, alla cabala ec. ec. ec. Prima versione Italiana di C. A. Valle Vol. 8. in dodicesimo paoli 24.

VILLA Lezioni di Eloquenza, e Dissertazione dell'influenza della Poesia sul bene della Società dell'Abate Clomonte Sibillato. Un Vol. in dodicesimo paoli 3 1/2.

PALLAVICINO Arte della perfezione cristiana un Vol. in dodicesimo paoli 7.

## LIBRERIA DI E. MALVISI SULLA PIAZZA DEL DUOMO PRESSO VIA DEI SERVI.

GUERRAZZI — Predica del Venerdì Santo composta nelle Carceri del Falcone in Portoferrato il 19 Marzo 1848 al prezzo di Crazie 8  
ZAPPOLI — Canto di Riconoscenza ai Martiri della Libertà Italiana al Prezzo di Crazie 6.

## IN VENDITA ALLA TIPOGRAFIA F. LEMONNIER,

DAL BETTINI PIAZZA S. GASTANO E PRESSO I PRINCIPALI LIBRAI:

	Paoli	Crazie
— Discorsi religiosi	2	4
— Dove andate?	—	4
— Gli Israeliti	1	4
— La lettura della Scrittura Santa raccomandata dal S. Padre	1	—
— Semplifici consigli ai genitori intorno all'educazione de' loro figli	—	2
— Lettera di S. Paolo ai Colossensi (traduzione del Padre Zaccheria)	—	4
— G. F. Struensee	3	—
— La credulità degli Increduli.	1	—

Appigionasi per il primo Maggio prossimo, una bottega con stanza annessa, presso la Piazza di S. Firenze. Dirigersi per le trattative al Negozio Pagani in detta Piazza.